L'esperienza delle donne di Vittoria (Ragusa)' che hanno «scoperto» gli anticoncezionali

Niente più prezzemolo, ora si va al consultorio

L'iniziativa, promossa dall'amministrazione di sinistra, è portata avanti gratuitamente da tre medici e due operatrici sanitarie — Le vittime dell'aborto

Dal nostro inviato

VITTORIA (Ragusa) - Se ne cominció a parlare al municipio nella estate del 1976. A novembre la iniziativa era già avviata. Ora, i tre medici e le due operatrici socio sanitarie che prestano volontariamente e senza retribuzio-

orari) il loro servizio nel consultorio familiare istituito dalla amministrazione rossa di Vittoria fanno il bilancio di un anno e mezzo di attività. Una esperienza pilota di grande valore politico per tutta la Sicilia, dove la Regione ha gravemente tardato a lene (rispettando con un rigore | giferare in campo di preven-

La crisi a Messina voluta e protratta dallo scudocrociato

È la DC che deve rispondere

questi giorni, ce lo auguriamo, la discussione tra le forze politiche democratiche per dare una soluzione positiva alla crisi apertasi al Comune di Messina, per iniziativa e responsabilità della Democrazia cristiana. Questa crisi, occorre non

dimenticarlo, è stata aperta dalla DC mentre era in corso una « verifica » tra i partiti della maggioranza di pro-gramma (Dc, Pci, Psi, Pri) tesa a ricercare modi, iniziative e strumenti adeguati a superare le inadempienze ed i ritardi nella attuazione dell'accordo programmatico, darapide e positive rante immobilismo, dopo un primo periodo di feconda attività, la capacità operativa

Ma di questa crisi, delle ragioni chē l'hanno determinata, la Democrazia Cristiana, malgrado siano trascorsi più di quindici giorni, non ha ancora ritenuto di rendere ai partiti ed alla città una motivazione politica chiara e convincente, di dare una spiegazione plausibile, assumendo cost un atteggiamento di reticenza arrogante verso i partiti della maggioranza e ver-

E' chiaro tuttavia, e ogni giorno che passa lo dimostra sempre di più, che la decisione di aprire la crisi, senza una motivazione politica chiaramente espressa e mentre era in corso una trattativa tra i partiti, si rivela grave, soprattutto in rapporto alla situazione di emer-genza che vive la città, all'aggravarsi dei suoi problemi ed al peggioramento delle condizioni di vita dei suoi

cittadini. Proprio per questo, proprio dinanzi all'aggravamento della situazione della città e ad un inspiegabile rallentamento della capacità operativa della giunta comunale (almeno dalle conclusioni della Conferenza economica cittadina), noi comunisti abbiamo chiesto che si procedesse ad una « verifica » dell'intesa programmatica per ade guarla all'emergenza che vive la città e che si procedesse. prima dell'approvazione del bilancio '78, al varo di al cune decisioni, a suo tempo concordate tra i partiti, capaci di dare una risposta immediata ai problemi più ur-

Nel corso della « verifica » abbiamo riscontrato un atteggiamento della Democrazia Cristiana chiuso. duro, pretestuoso e teso a rimettere in discussione ogni decisione già concordata, quasi a voler irritare gli altri partiti, e in modo particolare noi comunisti, per spingerli verso una iniziativa di rottura. Fallito questo tentativo per la pazienza, la tenacia, il senso di responsabilità verso la città e lo spirito unitario dimostrati da comunisti, socialisti e repubblicani, la Democrazia Cristiana ha interrotto le trattative ed ha aperto

Non c'è dubbio che con l'atteggiamento assunto nel corso della verifica e con la decisione di aprire la crisi senza darne una motivazione politica sufficientemente chiara, la Democrazia Cristiana ha voluto scaricare sulla pelle della città e sui rapporti con le altre forze politiche democratiche i propri contrasti e tensioni interne; ha voluto privilegiare ancora una volta i propri meschini calcoli di potere rispetto alle esigenze ed ai bisogni della collettività. C'è in questo comportamen-

to l'aggrovigliarsi di questioni e problemi che vanno al di là della ricenda politica di queste settimane: riquardano le caratteristiche della DC messinese, il suo rapporto con

DOVREBBE riprendere in | al suo interno a superare vecchi metodi ed arroganti mentalità del passato. Ma non c'e solo questo. C'è, soprattutto nella sua corrente maggioritaria che si richiama all'on. Gullotti, riemergere di posizioni e di timori ad affrontare con coraggio, mentalità nuova e « in campo aperto » i problemi posti da un processo di cambiamento dei rapporti tra partiti. E c'è ancora una fatica ed una resistenza a riconoscere fino in fondo che la situazione di grave crisi della città, la stessa fase nuova che, pure a Messina, si è aperta con il 20 giugno e la delicata situazione che vive e vivrà nei prossimi mesi il paese riduce ed infrange ogni illusione a continuare

nella comunità cittadina un ruolo tradizionale di «rappresentanza » di interessi talvolta corporativi o di clientela. Se dovesse permanere questo comportamento la Democrazia Cristiana rischia, come d'altronde è già avvenuto nel corso della verifica e in questa prima fase della crisi, di trovarsi isolata dalle altre forze democratiche e dai settori più vivaci e democratici della città. Tutte questioni, queste, su cui varrà la pena di fare una

riflessione tra le forze politiche, e anche all'interno della Democrazia Cristiana, non legata necessariamente all'immediatezza di dare uno sbocco positivo alla crisi, anche se proprio qui stanno oggi alcune urgenze fondamentali per l'avvenire della città di Messina e per lo stesso sviluppo democratico della sua vita politica. Oggi che la crisi è aperta,

e necessario dare ad essa rapidamente uno sbocco posi-Questo richiede la gravità della situazione economica e sociale della città, per cui le organizzazioni sindacali hanno espresso la loro preoccupazione ed hanno proclamato per il 12 aprile lo sciopero generale; questo richiede il momento difficile che il pae-

se attraversa. Ma la soluzione positiva della crisi dipende soprattutto dalle risposte che la Democrazia Cristiana saprà dare. Poiché sono in essa le ragioni della crisi, la Dc dovrà rendere in modo chiaro e non ambiguo la capacità di interpretare le esigenze della situazione e la volontà di andure avanti Tocca anche agli altri partiti lavorare in modo da spingere la Democrazia Cristiana su questa linea, incalzandola

unitariamente e senza lasciarle margini ed alibi che non la costringano ad uscire « in campo aperto ». L'esperienza di questi mesi ha dimostrato che quando comunisti, socialisti e repubblicani e le altre forze politiche e sociali incalzano la Democrazia Cristiana, le questioni possono essere giustamente I comunisti hanno già in-

dicato il modo per uscire positivamente dalla crisi: un che superi l'artificiosa distinzione tra programma e governo e che veda la corresponsabilizzazione di tutti i partiti nella fase programmatica ed in quella di governo: un programma adequato alla drammaticità della situazione, con impegni e scadenze precise e certe; un governo della città che, per capacità e qualità, sia all'altezza della situazione che dere fronteggiare, senza soluzioni a metà o pasticciate. Questi tre aspetti sono indivisibili se si ruole dare uno sbocco positivo, serio e responsabile alla crisi. Noi comunisti lavoreremo per uno

sbocco di questo tipo. Gicacchino Silvestro segretario della federazione

Lettera di Andreotti in risposta al presidente dell'ARS De Pasquale

PALERMO - L'integrale attuazione dello Statuto speciale della Sicilia e la definizione dei rapporti finanziari tra lo Stato e la Regione sono e particolarmente presenti » nell'azione del governo Andreotti. Si esprime così lo stesso presidente del Consiglio in una lettera inviata all'onomicola Parametri. revole Pancrazio De Pasquale, presidente dell'Assemblea regionale Si-

De Pasquale, nelle scorse settimane, quando era ancora in corso la trattativa tra i partiti per la formazione della nuova maggioranza, aveva scritto ad Andreotti per sottoporre all'attenzione del futuro gole esigenze della Sicilia in relazione, appunto, all'applicazio Statuto e alla regolarizzazione dei rapporti finanziari. De Pasquale aveva auspicato che questi problemi trovassero lo spazio meritato nel programma e nelle scelte del Governo. Andreotti, ha assicurato, nella sua risposta, il Parlamento siciliano di aver richiamato l'attenzione dei ministri delle Finanze e del tesoro per una sollecita defidione del problema.

incredibile turni, impegni ed | zione della tragica piaga dell' aborto, un impegno questo che figura tra i punti del programma di governo elaborato dalle forze della maggioran-

> Marisa Alfonso, laureata l' anno scorso in pedagogia, un breve corso di assistente sociale, mostra i registri del consultorio: « Vengono a diecine, abbiamo oltre 850 utenti, che tornano successivamente; non solo dai quartieri di Vittoria, ma anche da fuori, da Acate, da Cosimo, da Caltanissetta, da Gela, da Ragusa, a testimoniare che questa nostra è come una goccia nel deserto, una iniziativa che occorre generalizzare, render razionale, continua, efficiente». Il mese scorso l'équipe ha subito una defezione: quella di una psicolo-ga, richiamata da altri impegni di lavoro fuori dalla cit-

La « buona volontà », insomma, da sola non basta. In Comune il sindaco, Mimmo Aiello, dichiara che questo è uno degli impegni della nuova amministrazione: « Suscitare nuovi consensi, nuove adesioni. Pensiamo di organizzare il mese prossimo, dopo esser tornati nei quartieri, tra la gente a spiegare le finalità e gli obiettivi del consultorio un convegno cittadino per discutere questa esperienza, rinnovarla, rilanciarla, reclamando che la regione metta finalmente le sue carte in regola ». Il consultorio nacque nel

1976 sulla onda di una spinta analoga, di partecipazione e di dibattito. Letizia Ferraro, assessore alla sanità ricorda le assemblee preparatorie delle donne del quartiere Chiusa inferno, organizzate due anni fa dalla sezione Gramsci del PCI: «L'aborto. una tragica realtà, quasi una lunga dolorosa tradizione per tante donne di questa zona, mogli di braccianti, sfiancate dalle maternità, da una sessualità vissuta come paura e tormento, devastate o uccise dagli aborti clandestini ». Qui, a Chiusa inferno una lunga teoria di casette modeste, — per lunghi anni l'aborto ha funzionato come unico anticoncezionale. 5 donne di Vittoria, utenti

del consultorio, sedute attorno un tavolo raccontano la loro esperienza. «C'era qualche anno fa — racconta la più anziana — una praticona. in via 24 aprile. Ci andavamo tutte, come dal confessore. vecchie e giovani. Io avevo già due bambini che mi succhiavano la vita. L'aborto l'ho fatto per disperazione >. « Io mi spaventavo — aggiunge un'altra, 34 anni, 4 figli allora l'ultimo figlio me lo sono tenuto. A quei tempi non c'era il consultorio. Certo. se ci fosse stato, avrei potuto prendere gli anticoncezionali. In verità ci avevo provato qualche anno fa. Ma le lungaggini e le difficoltà mi avevano fatto cambiare idea. Ho dovuto fare una lunga coda all'Inam per le analisi. I risultati me li hanno dati solo due mesi dopo ». «C'è una ostetrica nel quartiere, che indirizza tutte ad un medico di Ragusa. Una mia amica voleva che tutto fosse fatto per bene. Gli si è rivolta 4 volte. Ed ogni volta ha dovuto sborsare settecento mila lire >. « Io figli non ne volevo. Avevo trenta anni e già lavoravo. La seconda ho dovuto tenerla perché nel giro di sette mesi avevo avuto 3 raschiamenti. Quando la ebbi, mia figlia, fu come un lutto

∢Ora ho sessantasei anni; dieci figli: 5 sono morti appena nati. Ogni volta piangevo. In casa mi dicevano che la colpa era mia, se facevo tanti bambini. Perché la colpa è sempre della donna ». «Al consultorio c'è capitato il caso di una che ha rifiutato pillole e spirali perché il marito gliel'aveva vietato: si sarebbe scatenata. diceva lui, una volta liberata dalla paura di rimanere incinta ». « L'altro anno la porta accanto, ne è morta una come noi, aveva bevuto il prezzemolo: chissà chi gliel'aveva consigliato. A volte queste cose te le dice un'altra donna più anziana. Tu ti fidi della sua esperienza ciecamente. Da quando c'è il consultorio cose di questo genere accadono meno di frequente. Ma il consultorio non basta. da solo. Bisognerebbe andare casa per casa. Spiegare alle donne, ai loro mariti, che l'aborto si può sconfiggerlo.

che non è questo il modo per

in famiglia. Eravamo poveris-

simi: a quel tempo mio ma-

rito era disoccupato ».

in maniera diversa senza an-

ginecologo che dirige la equipe di Vittoria spiega le ragioni di fondo del consultorio attraverso la sua lunga e rienza professionale: « In 32 anni ne ho visti di tutti i colori. Ho visto donne soffrire le pene dell'inferno, dopo essersi rivolte alla commare. alla fattucchiera. Ho visto donne morire. Un episodio di diciotto anni fa: una donna di 28 anni qui a Vittoria, che è spirata tra le mie braccia, colpita da tetano dopo un aborto clandestino. Tre anni addietro, mi chiamano di notte, mi portano in un casolare di campagna. Vi ho trovato una donna ridotta in uno stato pietoso: dolori lancinanti al ventre, febbre altissima. Aveva cercato di abortire con un raggio di bici-

Per combattere questa tra-

non far figli. Che puoi vivere | gica realtà occorre innanzitutto diffondere informazioni, cie manca, a tutti i livelli: er i assistente al reparto oste-Salvatore Ferro, il medico trico dell'ospedale civico a Palermo, ricordo una donna, colpita da una fortissima

> di procurarsi l'aborto con un mazzetto di prezzemolo». All'inizio sembrava un doppione degli ambulatori delle mutue. E -- dice Rosetta Di Falco, l'altra assistente sociale — si era rischiato «che le passioni originarie che ci avevano mosso, si smorzassero. Poi a poco a poco, quel che si doveva correggere si è corretto, la gente ha abbandonato molti preconcetti, sono cadute antiche chiusure. Ora, spesso, vengono tutti e due, la donna ed il suo partner. Ci sembra di aver cominciato ad aprire una breccia in un muro antico... ».

emorragia, che aveva tentato

Vincenzo Vasile

Per risolvere una crisi amministrativa che si trascina da più di quattro mesi

هم العاد الهناسية الهام المراكز الأعادي والأراح ويراد المويين ويراد المويين ويراد المويين ويراد المويين ويراد المويين ويراد المويون ويراد المويين ويراد المو

A Olbia il PCI propone un patto di legislatura

Non c'è più spazio per le equivoche formule del passato - Proseguono i « balletti » personalistici nella DC — A chi giova la pregiudiziale dei socialisti?



Uno scorcio della costa gallurese. Per lunghi anni in mancanza di una seria politica del ter ritorio è stata presa d'assalto da specultari senza scrupoll.

Dal nostro inviato

OLBIA — La crisi della giun ta «centrista», apertasi con le dimissioni dell'assessore democristiano De Roberto è giunta al «giro di boa» dei quattro mesi. Questa città, assai nota per

la incomparabile bellezza delle sue coste, non ha in verità mai brillato per avanzat**i** e originali processi politici in grado di farla uscire dalla bassa «palude» del paternalismo e del vischioso gioco delle clientele. Qui per venpartiti di governo, il contraltare di una città disgregata nel suo tessuto democratico e sempre stato costituito da una logica di «balletti» personalistici, all'insegna delle beghe di potere e dei contrasti di tipo «familiare». Cosi come ogni appello all**a** partecipazione dei cittadini è stato sempre utilizzato, per un malinteso senso della de

mocrazia, per fomentare spinte demagogiche e campa «magma» politico c'è però qualcosa che si muove, seppure lentamente. La città cambia d'abito, non sta più gente impegolata in una deteriore pratica clientelare e nella bicca spartizione del potere. All'interno della stessa DC, forze seppure incerte tentano di chiudere con il intendono voltare pagina. Si registrano «segnali» nuovi di disponibilità In passato, anche quando a far parte della maggioranza era stata chiamata qualche importante forza della sini stra (è il caso dei socialisti) ın nome dell'isolamento del PCI, le trattative crano sempre partite dalla assegnazione dell'assessorato all'urbanistica e ai lavori pubblici da sempre ambito «scranno»

per dirigere le operazioni immobiliari. E il «sacco» urbanistico è stato compiuto in nome della assenza totale di controlli, una sorta di zona frança che ha alimentato incredibili speculazioni e permesso scempi assurdi. (In una sola seduta furono approvati progetti per 400.000 metri cubi di costruzioni).

L'ombra sinistra del «partito» della speculazione edilizia si aggira ancora e cerca di pesare sulle trattative per la soluzione della crisi, indossando ora gli abili di un poco costruttivo massimalismo. ora i panni dell'imposizione arrogante e preconcetta. Il PCI in questi quattro

mesi di crisi è l'unico partito che ha guardato agli interessi della città, claborando un programma che non è rimasto nel chiuso del palazzo comunale ma è stato discusso nei quartieri, tra la gente. «Al di là di formule preconcette - dice il segretario della sezione Franco Sionis abbiamo cercato di far scendere le forze politiche sul terreno del confronto. Non più sterili trattative sulla spartizione degli assessorati ma un confronto sulle cose da farc, sull'avvenire della

Il processo non è certamente facile: gli inquilini del «palazzo» cercano di tergiversare, non accettano volentien le nuove voci che chiedono di contare sul serio, sono restu ad accettare la logica del controllo democratico e della partecipazione popolare alle scelte amministrative. «Qualcuno ha cercato di tirare per le lunghe — afferma il capogruppo consiliare del PCI Giovanni Tamponi -- ma si sa che in mancanza di un accordo, dietro l'angolo c'è la

I comunisti non vogliono certamente l'accordo a tutti i costi Chiedono un impegno preciso, propongono un «patto» di fine legislatura basato su rigorose scelte programmatiche e su precise scadenze di attuazione. Il PSI oppone al costruttivo confronto. una pregiudiziale di fondo chiedendo la formalizzazione della crisi in consiglio comunale. In realtà la crisi aperta quattro mesi fa non è più nascosta da nessuno Un (braccio di ferro» su questa questione finirebbe

per fare il gioco degli alleati

della DC, i componenti di

gestione commissariale».

quel egruppo misto» che in nome di malcelati interessi personali, chiede di continuare a far parte dell'esecutivo. Nella DC naturalmente t «ballettı» non si sono conclucoerente è tenuta dalla organizzazione gioranile che parla un linguaggio più vicino al L'ala più integralista di Lupacciolu cerca invece nuovi «posti al sole», in cambio di adesioni incondizionate. Lo scontro tra le correnti di Soddu e Giagu De Martini a

vistosi anche qui. Queste manovre interessano poco la città che chiede una giunta stabile e un programma serio. Si raggiungera Taccordo? I comunisti hanno cercato di dare il proprio contributo Le trattative prosequono Chi ruole la gest!one commissariale faccia un cenno. Il PCI non fa questione di formule e di «personale politico». La moralizzazione della vita pubblica ci fa con i fatti e non con sterili

lire'lo regionale registra echt

parole. Gianni De Rosas

I lavoratori dell'Andreae, Inteca e Pandosia da 18 mesi in lotta

Martedì corteo dei tessili a Cosenza Queste fabbriche devono funzionare

Al termine della manifestazione verrà istallata una tenda in piazza Prefettura - All'Andreae 360 licenziamenti - Deve essere rispettato il piano Calabria 1 - Dalla Gepi ancora nessun programma

Nostro servizio

CASTROVILLARI — Tre stabilimenti tessili in lotta da 18 mesi, oltre 1100 operai, la metà donne, nella piana di Cammarata ai piedi del Pollino, sono forse il simbolo della Calabria alle prese con una crisi economica che sfilaccia un debolissimo tessuto industriale e mette a repentaglio posti di lavoro che qui rappresentano veramente tut-«Queste fabbriche devono

funzionare», c'è scritto su un

muro di uno stabilimento, mentre all'Andreae Calabria, all'Inteca e alla Pandos:a sono in corso assemblee permanenti dei lavoratori. La crisi ha toccato un punto limite: dal primo aprile l'Andreae ha mandato tutti a casa, 360 persone licenziate («non abbiamo più neanche cartellino per timbrare», dice un operaio), nessun pia no di produzione e martedi tessili della provincia saranno a Cosenza per una manifestazione che si conciuderà con una singolare forma di lotta: una tendopoli in piazza Prefettura. Ma le forme di lotta la giovane classe operaia di Castrovillari (i lavoratori vengono un po' da tutti i paesi vicini: Firmo, Spezzano Albanese, Altomonte, Lungro) le ha sperimentate quasi tutte. Ora si sta preparando la manifestazione di massa di martedi, si organizzano i pullman, ci si conta: l'obiettivo richiesto dal sindacato è un incontro con il presidente del Consiglio per ritirare la messa in liquida-

poi il tracollo: la Montefibre

Le storie si intrecciano: le zione dei due testurizzi Montefibre ed avviare i protentativi di chiusura indivi-

grammi di produzione alla i dualista e corporativa. Pandosia, rilevata dalla GE-Il destino delle fabbriche

di Cammarata non è stato mai segnato da vita tranquilla: un gruppo di commercianti senza avvenire e senza futuro pensò di impiantare con i soldi dello Stato due testurizzi e una fabbrica di maglieria. Un pozzo senza fondo, una crisi finanziaria dalle dimensioni spayentose e l'Andreae passa mano alla Montefibre mentre la Gepi interviene nel settembre scorso. Cominciano subito dolori: stipendi non pagati per due, tre, cinque mesi, cassa integrazione a turno,

Gli operai oggi a piccoli gruppi e nelle assemblee discutono, parlano, si infervo

fabbriche vogliono dire lavoro, vita per tutta l'economia della zona, il bivio è drammatico, dal posto di lavoro alla disoccupazione. «Nei paesi vicini non esiste niente: all'esterno noi siamo considerati dei fortunati», dice u no. E molti sotto il peso di un'occupazione precaria, instabile hanno preferito licenziarsi. I casi di lavoratori che hanno fatto la valigia per riprendere i treni per il nord (qualcuno se n'è andato pure in Africa) si fanno ogni giorno più numerosi. «Chi ha la possibilità di andarsene se ne va», dice una ragazza. Ma i più restano a lottare, ed è una guerra di logoramento nella quale la classe operaia si è fatta le ossa, vincendo i

Alla Pandosia, nella piccola sala mensa, un gruppetto di (la maggior parte operai donne) discute attorno ad un tavolino. «La Gepi — dice uno — ci deve dire cosa vuole fare di questa fabbrica. Non ha un piano, non ha niente, noi non vogliamo assistenza. vogliamo lavorare». Qui su 130 operai, 90 sono in cassa integrazione; all'ingresso due striscioni con le parole d'ordine: non più promesse ma posti di lavoro; vogliamo lavorare tutti. All'interno la discusione tocca molti punti,

il sequestro di Moro, le elezioni francesi. «Quando noi eravamo in piazza per difendere la democrazia dopo il fatto di Moro — dice un o-

volte la stanchezza di fronte ad una lotta lunga per una leva operaia cresciuta da poco. «Le abbiamo provate tutte, assemblee, occupazione della Regione, blocco dei prodotti, manifestazioni a Roma » dice un altro. Nonostante tutto martedi a Cosenza prevedono che saranno in molti. L'appuntamento è davanti ai cancelli delle fabbriche. Non si nascondono problemi, le difficoltà. Martedi saranno a Cosenza per protestare contro una politica di sperpero che ha fat-

padroni non si sono fermati.

Ne hanno approfittato per li-

to della Calabria una terra di

quidare gli stabilimenti». Non gni assunti con il piano tessic'è rassegnazione, affiora a nei piani di settore dei due stabilimenti di fibre testurizzate, per spingere la Gepi a presentare i piani di ristrutturazione. Con gli operai di Castrovillari ci saranno quelli della Nuova Lini e Lane e della Marlane di Praia a Mare e quelli della tessile di Cetraro. « Noi — dicono gli operai della Pandosia — non siamo ancorati per forza al settore tessile, ma perdere

peraio — la Montefibre e i | scorribanda per avventurieri

un solo posto di lavoro oggi in Calabria non è proprio

Filippo Veltri

pubblici e privati, per recla-

mare il rispetto degli impe-

Assemblea ieri alla «Gazzetta»

BARI — Assemblea unitaria ieri mattina dei giornalisti e dei poligrafici della Gazzetta del Mezzogiorno, la cui vertenza è giunta ad una svolta decisiva a seguito della decisione della cessazione delle pubblicazioni dal 30 Ieri mattina prima dell'assemblea si era

svolto un incontro tra i rappresentanti dell' associazione della stampa (Ermanno Corsi federazione nazionale della stampa, Franco Chieco, presidente dell'associazione della stampa di Puglia e Basilicata e Giampietro del sindacato nazionale dei poligrafici), e i rappresentanti della società Mediterranea, Nel corso dell'incontro erano stati ribaditi alla società le richieste dei giornalisti e dei poligrafici che si possono così sintetizzare: continuità delle pubblicazioni; mantenimento del posto di lavoro; salvaguardia delle condizioni di lavoro; programmi di sviluppo aziendali, funzione piuralistica, democratica e meridionalista della testata: corretto utilizzo dei piani tecnologici alle finalità di espansione del giornale.

Nel corso dell'assemblea questi punti sono stati ribaditi, mentre sono state contestate alcune posizioni della società Mediterranea ed in particolare quelle che riguardano un' lavoratori chiedono con forza di essere interlocutori primari di questa vicenda che va ben oltre la Gazzetta del Mezzogiorno perché implica il problema dell'informazione del mezzogiorno. L'assemblea ha deciso di svolgere intanto la sua azione nei confronti della società Mediterranea e del Banco di Napoli (che rimane proprietario degli impianti cui vanno chieste tutte le garanzie circa la nuova societa di gestione)

Le conclusioni della prima conferenza provinciale dei metalmeccanici di Lecce

La fabbrica? Va bene, ma è nostra anche la lotta per l'agricoltura e i trasporti

Dal corrispondente

LECCE — Si è svolta nei giorni scorsi a Lecce, alla presenza d 250 operai delegati, la prima conferenza provinciale della FLM. Essa è venuta a cadere nel vivo della lotta per il rinnovo dei

«Siamo arrivati al 1978 — ha detto il compagno Gadaleta nella sua relazione con l'intento di iniziare come FLM provinciale una vertenza generale sulla prima parte del contratto e cioè sugli investimenti e l'occupazione, poiché abbiamo tentato di andare oltre il contratto nazionale di lavoro, che limita ad aziende superionri a cinquecento dipendenti il controllo sugli investimenti, rimandando per le eltre la contrattazione a lirello provinciale. E siamo riusciti in diverse fabbriche, a formulare specifiche proanche piccole, a superare direttamente in sede azien-

dale questa nostra rivendi Il dibattito si è incentrato

sui temi più attuali di politica economica: dalle riforme al nuovo modello di sviluppo, dall'allargamento della base produttiva alla riconversione industriale, dal superamento degli squllibri settoriali (agricoltura soprattutto) allo sviluppo dell'occupazione con priorità ed urgenza per il Mezzogiorno.

E' stato ribadito che la scelta politica di fondo della conferenza non è quella di voler aprire una specifica vertenza di settore, quanto invece di entrare nelle vertenze intersettoriali, come quella relativa all'agroindustria e al ciclo del trasperto integrato.

La FLM provinciale chiederà un confronto con le al tre categorie, per arrivare poste di intervento nei diversi settori. Il ciclo agro-alimentare è certamente il primo e politicamente più importante terreno, su cui aprire il confronto con le categorie interessate (braccian ti. contadini. coltivatori diretti. alimentaristi. chimici) per garantire un reale svi-

luppo di questo settore.

Si tratta di entrare nel merito dei singoli comparti della produzione dell'indu- anche nei confronti della Restria alimentare, della prole, per determinare scelte produttive e ricercare i macchinari utili per il rilancio dell'agricoltura. La produzione va pure indirizzata verso impianti per la zootecnia. che rispondono soprattutto a criteri di economicità per l' azienda agricola, e verso impianti per l'industria di trasformazione volti anche a stimolare investimenti nell'ambito delle grandi aziende agricole a sviluppo capitalistico.

Per quanto concerne il ci-

sociale nei confronti dell'industria. Si deve pertanto andare.

entro giugno, ad una vertenza regionale sui trasporti in sieme con la federazione unitaria, per definire con puntualità, in vista di quella nazionale, la mappa dei bisogni del servizio urbano ed extraurbano, oltre ad un pia-

clo del trasporto integrato.

inteso s.a come trasporto su

gomma che su retaie. la

questione si inquadra nel ti-

po di scelte produttive da ef-

fettuare nei confronti del tra-

sporto. Molto dipendera — è

stato detto — dalla formula

zione che avrà il piano na

zionale del trasporto integra-

to: ma la questione si pone

g.one, a cui è progressiva-

lazione non solo della pro-

grammazione del trasporto

pubblico urbano ed extraur

bano, ma anche la organiz-

zazione di questa domanda

settore dei trasporti inteso anche come infrastruttura pubblica verso gli insediamenti industriali presenti e in espansione nella provin

via di Lecce (molto estesa). Si è anche fatto il punto sullo stato organizzat.vo del la FLM provinciale. Dall'ini zio dell'anno a tutt'oggi gli iscratti sono cresciuti del 17 per cento. Ci sono nella provincia di Lecce, da una analisi fatta dalla FLM provinc.ale, oltre duemila aziende metalmeccaniche, che a voler considerare l'unità media di due lavoratori, arri vano a quattromila addetti al settore.

Il totale degli iscritti del '77 arriva appena a 1.500; il resto per giungere a quattromila rappresenta la potenzialità di crescita della FLM salernitana.

Claudio Buttazzo